

FOLGARIA

Fino agli anni Settanta questa era «Base Tuono». Ieri sono arrivati due dei tre «Nike Hercules» per il «Parco della memoria»

A Passo Coe ritornano i missili Usa

TIZIANO DALPRÀ

PASSO COE - Sono tornati all'ex Base militare Nato di passo Coe i missili Nike Hercules. Sulle piattaforme di lancio sono già stati installati i primi due esemplari, il terzo verrà posto in opera in questi giorni. Un avvenimento storico, da immortalare e ricordare. Per un attimo la Base sembra rivivere, ma per fortuna, ora, i missili servono come percorso didattico conoscitivo, come esempio tecnologico e visione storica.

Si vuole analizzare un periodo della nostra storia recente, quello che dagli anni post-bellici ci ha portato al crollo del muro di Berlino nel 1989. È la «guerra fredda» che vede contrapposto un sistema politico, sociale, economico, militare ad un altro sistema, sono i due blocchi da una parte la «Cortina di ferro» dall'altra il «Patto Atlantico», nel mezzo gli equilibri, le tensioni, le tentate guerre, il riarmo militare e nucleare. In gioco il futuro del pianeta.

La grande novità emersa dagli archivi è che in gergo militare

(Nato) la struttura di passo Coe era chiamata dagli alleati e dal-

l'Aeronautica Militare «Base Tuono», un nome completamente segreto e reso noto proprio nel giorno dell'installazione del primo missile. Una base strategica a ridosso delle Prealpi, con il monte Toraro a fare da scudo. «Era la base più alta in Europa», racconta lo storico, generale di Brigata ausiliario Alberto Mario Carnevale. Quella base nascosta tra le montagne del Trentino aveva l'obbligo di fermare le avanzate da Est, un avamposto fondamentale nella cerniera protettiva di tutto l'arco alpino. «Ora, dopo l'installazione di questi missili costituisce un «unicum» in Europa, la sua valenza anche didattica potrà dare un forte contributo a chi vuole studiare pagine di storia spesso nascoste o velate», sottolinea il tenente colonnello Marcello Portaccio dell'Aeronautica Militare Italiana.

«Sui pennoni del nuovo hangar, sventoleranno le bandiere delle nazioni del mondo, in particolare quella europea, quella trentina e quella italiana. Questo sarà un luogo dove i testimoni della guerra fredda potranno espandere in ogni angolo un messaggio di pace e fraternità», suggerisce, Maurizio Struffi assessore alla cultura del Comune di **Folgaria**. «Base Tuono», un tempo quas-

sù non si poteva nemmeno fare un click con la macchina fotografica, chi transitava doveva essere schedato: la base fu approntata nel 1966 e fu operativa militarmente fino al 1978, l'ultimo soldato lasciò la base nel 1982. Il custode poi fu Giulio Rech di San Sebastiano che faceva il percorso sempre a pie-

di e controllava le condotte idriche ed elettriche.

I missili Hercules messi in opera all'ex hangar di Coe raggiungono un'altezza di 13,30 metri, (12 metri il missile, 1,30 la piattaforma), hanno un peso stimato di circa undici tonnellate. «All'inizio della strada che da Arsiere sale sull'altopiano di **Folgaria**, c'era un cartello con scritto «Benvenuti nella base più alta d'Europa e forse del mondo», - sottolinea lo storico Alberto Mario Carnevale - le postazioni dei radar ed i comandi erano posti sul monte Toraro. La postazione di Base Tuono era inserita nel progetto «Nike-Hercules» ed era in relazione con una cintura di strutture, ben dodici, che dovevano difendere

l'Italia da eventuali attacchi che arrivassero dall'Est».

Un dato che dà la precisione ed evidenzia l'alta tecnologia raggiunta dalla ricerca bellica in

quel periodo, è quello che riguarda la velocità: dopo solo cinque secondi dal lancio i missili arrivavano a superare per ben due volte la velocità del suono.

«Base Tuono fu uno dei primi esempi dell'applicazione in Europa del piano Marshall, con la messa a punto del sistema MDAF, che evidenziava un'organizzazione perfetta di difesa (non offensiva) di mutuo soccorso tra i paesi aderenti alla Nato», riporta il ten.col. Marcello Portaccio. L'ombrello protettivo della Nato riferito agli an-

ni 60/70 partiva dalla Norvegia ed andava alla Turchia, comprendendo anche Spagna e Giappone, per il paese iberico (appena uscito dal franchismo) il controllo era rivolto esclusivamente allo stretto di Gibilterra.

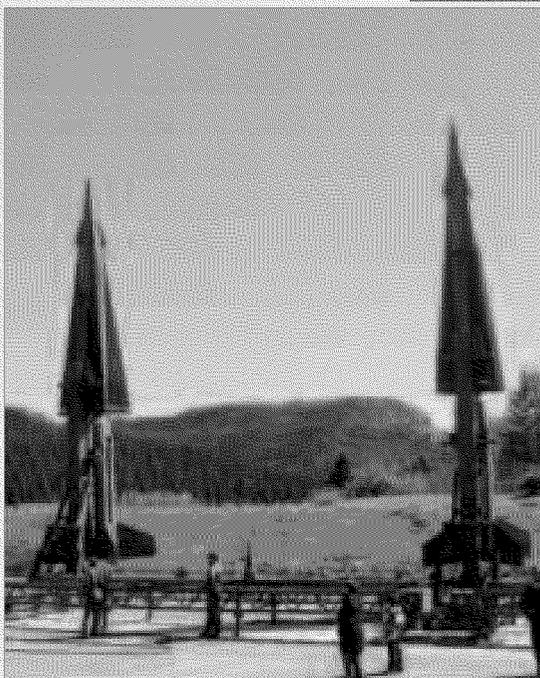
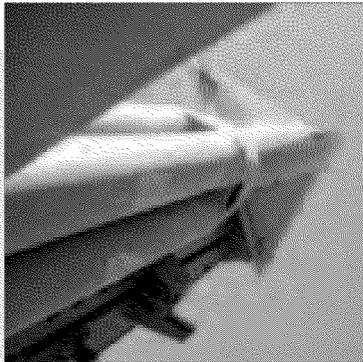
Prende corpo quello che in sintesi dovrebbe essere definito «Parco della memoria» (progetto del quale ancora non esiste una ufficialità ma che è in stato embrionale) che proprio sull'altopiano di **Folgaria** mette in relazione nella continuità storica, la Grande Guerra, la Seconda Guerra mondiale con la resistenza e la Guerra Fredda, momenti concatenati che hanno portato il mondo nel terzo millennio.



MESSAGGIO

Da qui i testimoni della guerra fredda potranno dare un messaggio di pace e fraternità

Maurizio Struffi



Il nome segreto di Passo Coe era «Base Tuono», fu approntata nel 1966 e operativa fino al 1978. I missili in mostra a passo Coe hanno un'altezza di 13,30 metri e pesano undici tonnellate.
(fotoservizio Tiziano Dalprà)